

GL *LRYHGu QRYHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ambiente				
7	Il Sole 24 Ore	17/11/2022	<i>Panetta assolve la transizione verde: "Non spinge i prezzi" (L.Serafini)</i>	3
26	Il Sole 24 Ore	17/11/2022	<i>Spazi abbandonati o dismessi rigenerati nei nuovi luoghi ibridi (G.Colletti)</i>	5
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	17/11/2022	<i>Quattro emergenze in attesa di soluzioni dalla politica (P.Bricco)</i>	7
Rubrica Politica				
1	Italia Oggi	17/11/2022	<i>Autonomia regionale no limit (F.Cerisano)</i>	11
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	17/11/2022	<i>La cedolare secca sugli affitti verra' estesa anche ai negozi (G.Parente)</i>	12
1	Il Sole 24 Ore	17/11/2022	<i>Superbonus, cessione dei crediti e sconto in fattura frazionati in 10 anni (M.Mobili)</i>	14
1	Italia Oggi	17/11/2022	<i>Niente bonus energetico alle imprese che chiederanno la rateizzazione delle bollette in 36.. (G.Mandolesi)</i>	16
27	Italia Oggi	17/11/2022	<i>Super bonus, fondo indigenti (C.Bartelli/S.D'alesio)</i>	17

Panetta assolve la transizione verde: «Non spinge i prezzi»

L'incontro

Per il banchiere centrale
«dalle politiche servono
ancora incentivi adeguati»

Laura Serafini

La transizione ecologica non è la causa dell'aumento attuale dei prezzi e in futuro non necessariamente implicherà un aumento dell'inflazione. Anzi, potrebbe invece contribuire a ridurre i costi dell'energia. L'intervento del componente del comitato esecutivo della Bce, Fabio Panetta, in occasione del comitato esecutivo dell'Abi un po' a sorpresa si concentra sulla sfida della transizione ecologica in Europa e dei suoi possibili impatti, soprattutto in termini, appunto, di effetto sull'inflazione. Secondo Panetta si può realizzare una «coincidenza divina», che consenta di «liberarsi dalla dipendenza dai combustibili fossili senza provocare un aumento dei prezzi dell'energia» e che si può raggiungere riducendo «l'intensità e innalzando la sicurezza in campo energetico, finanziando in misura adeguata la transizione». Il componente della Bce, una delle figure più «corteggiate» secondo i rumors dalla premier Giorgia Meloni affinché assumesse l'incarico di ministro per l'Economia, forse non sceglie a caso la ribalta italiana per caldeggiare una linea di indirizzo molto netta in

tema di transizione.

Il componente della Bce ricorda che la transizione va sostenuta, con politiche fiscali, incentivi, finanziamenti pubblici. «Le politiche in campo energetico dovranno fornire adeguati incentivi alla riduzione della domanda di combustibili fossili. Ciò limiterebbe le pressioni al rialzo dei prezzi dell'energia durante la fase di transizione e contribuirebbe ad abbassare le emissioni di gas serra - evidenza -». L'intervento pubblico deve essere volto a salvaguardare la sicurezza energetica e a ridurre il rischio che bruschi rincari dei combustibili fossili possano ripercuotersi in misura significativa sull'inflazione. Questo compito va coordinato o svolto a livello europeo». Panetta sottolinea l'importanza di coinvolgere gli investimenti privati ma rilancia anche la necessità di creare un fondo europeo dedicato. «Al fine di sostenere e accelerare la transizione ecologica occorrono investimenti pubblici aventi la funzione di backstop. Essi potrebbero essere realizzati con l'intervento di un fondo Ue dedicato alla sicurezza energetica e avente il compito di sostenere la transizione verde negli anni a venire».

I passaggi più originali riguardano il ruolo che le scelte dei consumatori possono avere nella spinta al cambiamento. «Sui prezzi energetici possono incidere anche i canali di domanda. Le preferenze dei consumatori potrebbero orientarsi verso forme di energia verdi come dimostra la crescente popolarità delle automobili elettriche in Europa, le cui

vendite rappresentano oggi il 14% di quelle complessive, con un aumento del 160% in soli due anni». Altro esempio, l'installazione nelle case delle pompe di calore. «Il vertiginoso incremento del numero di pompe di calore in Europa negli ultimi due anni per sostituire le caldaie a gas offre un chiaro esempio di come le nuove tecnologie possano ridurre rapidamente la domanda di combustibili fossili». Osservazioni che hanno un peso specifico importante, soprattutto considerando il fatto che in Italia il dibattito sull'utilità delle auto elettriche e delle pompe di calore, invece, è ancora aperto.

Panetta toglie poi ogni dubbio sulla natura della spinta inflazionistica trainata dall'energia negli ultimi mesi. «La forte spinta fornita dall'energia all'attuale aumento dell'inflazione non è determinata dalla transizione ecologica. Essa riflette invece soprattutto la manipolazione dell'offerta di combustibili fossili da parte della Russia». Panetta osserva poi che sulle decisioni di politica monetaria «non dobbiamo farci trascinare dalla crescita dei prezzi che vediamo oggi». C'è «l'esigenza di valutare» i prossimi aumenti per non avere ricadute sull'economia dell'Eurozona che va verso una «recessione probabile fra l'ultimo trimestre di quest'anno e il primo dell'anno prossimo». Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, torna sulla modifica delle condizioni dei prestiti Tltro e si sofferma sulle conseguenze: «se la liquidità ritorna alla Bce non va ai titoli di Stato».

« RIPRODUZIONE RISERVATA



FABIO PANETTA
Il componente
italiano
dell'esecutivo
della Bce



EPA

Sotto i riflettori. Attenzione sempre alta sulle prossime mosse Bce

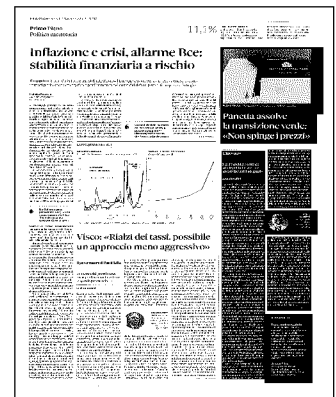
IL DISCORSO

Tra stimoli e ricadute

«Le politiche in campo energetico dovranno fornire adeguati incentivi alla riduzione della domanda di combustibili fossili. Ciò limiterebbe le pressioni al rialzo dei prezzi dell'energia durante la fase di transizione e contribuirebbe ad abbassare le emissioni di gas serra», ha ragionato Panetta

Il nodo Tltro

Per il presidente Abi Antonio Patuelli «se la liquidità torna alla Bce non va ai titoli di Stato»



Spazi abbandonati o dismessi rigenerati nei nuovi luoghi ibridi

Post pandemia. Ex caserme, fabbriche, mercati dimenticati vengono riconvertiti attraverso funzioni che intrecciano arte, socialità, lavoro e politica

Giampaolo Colletti

Il futuro delle città è racchiuso in un'immagine impensabile fino a tre anni fa, ovvero prima dell'emergenza pandemica. A designarla come copertina del New Yorker è stato l'illustratore scozzese Tom Gauld. C'è un palazzone della prima periferia londinese in un tardo pomeriggio di un giorno lavorativo con le finestre delle case illuminate per via dello smart working.

Una delle conseguenze legate allo tsunami della pandemia è la ridefinizione dei luoghi, che talvolta assume anche i contorni di rigenerazione. Aree dismesse, edifici inutilizzati e da convertire in nuove attività. Ambienti con una natura ibrida, in un tempo segnato da nuove abitudini di fruizione e rinnovate scelte abitative.

Tutti questi sono gli spazi del possibile che vivono in luoghi fisici, pur connettendosi con i mondi virtuali, con le community connesse, diventando reticolari. Perché mai come in questa fase storica digitale e reale si contaminano. Così i nuovi centri culturali – dove convivono biblioteche e botteghe artigiane, palcoscenici e ristoranti, stanze di coworking e spazi per corsi di ogni genere – sono frutto di una rigenerazione. «Gli spazi del possibile sono quei luoghi dove si stanno sperimentando non solo nuovi modi di produrre e fruire cultura, ma anche diverse modalità di

abitare i nostri territori. Sono beni abbandonati, dimenticati o sottoutilizzati, ex qualcosa che vengono riconvertiti in nuovi centri. Caserme trasformate in spazi teatrali ed espositivi, vecchie fabbriche diventate atelier di artigiani, residenze d'artista nei borghi, mercati che cedono il posto a sale per concerti e proiezioni: contesti di attivazione e riattivazione che recuperano siti restituendoli alle comunità. Sono luoghi che ospitano attività e servizi eterogenei, esprimendo le evoluzioni in corso nei nostri stili di vita, intrecciando arte, socialità, convivialità, svago, lavoro, politica», afferma Roberta Franceschinelli, project manager di Fondazione Unipolis e presidente del network Lo stato dei luoghi.

Un ecosistema di innovazione raccontato anche nel libro «Spazi del possibile», edito da FrancoAngeli. Si tratta di una raccolta di informazioni con i partecipanti al bando Culturability di Fondazione Unipolis, dedicato ai centri culturali rigenerati. Ad accendere questi spazi ci sono figure ibride tra competenze manageriali e background nel terzo settore: associazioni, cooperative, fondazioni, reti di imprese. «Dietro il fenomeno della rigenerazione a base culturale ci sono attori nuovi. Si tratta di organizzazioni che si assumono rischi, ricercano funding mix complessi, mettono in discussione le distinzioni tradizionali tra profit e non profit.

Questi nuovi centri attuano alleanze e sperimentano partnership inedite tra pubblico e privato per la rigenerazione come azione comune. Sono pratiche che nascono dal basso, spesso non inserite in una pianificazione organica e che sfidano la pubblica amministrazione», precisa Franceschinelli. L'identikit di questi ambienti è ibrido, come il tempo che stiamo vivendo. «Assistiamo alla nascita di spazi in cui le forme della cultura e dell'arte si intrecciano, realizzando contesti multidisciplinari che mantengono un forte orientamento al contemporaneo, in grado di combinarsi anche con altri settori: welfare, educazione e formazione, agricoltura, ristorazione, manifattura, coworking, cohousing.

Un aspetto importante è il potenziale legato all'impatto sociale e civico degli spazi del possibile». Ma attenzione. Si parla di rigenerazione e non di riqualificazione: al centro ci sono i contenuti e non il contenitore, la cultura e non le mura. Così bisogna partire dalle persone e non dalle infrastrutture. Ne è convinta Franceschinelli. «Il rischio è realizzare un contenitore bellissimo, che rischia di restare vuoto perché avulso dal contesto in cui è inserito». Pensa globalmente, ma agisci localmente, ripeteva il filosofo francese René Dubos. È il credo delle comunità rigenerative che prendono vita nel segno della co-creazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



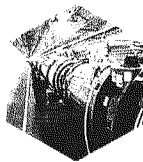
UNIPOLIS
Attori emergenti che si assumono rischi, ricercando funding mix complessi

ROBERTA FRANCESCHINELLI

300mila

QUANTO COSTA L'AI ACT

Secondo una ricerca di Intellera Consulting adeguarsi alle nuove regole costerà 300mila euro alle Pmi. Molto meno del previsto



AL VIA PROGETTO IRIS

Al via il progetto italiano Iris: svilupperà tecnologie per Future Circular Collider, il grande collisore di particelle proposto per sostituire Lhc al Cern di Ginevra.

Le destinazioni d'uso

Progetti del bando Culturability (2016-2018) di Fondazione Unipolis

	TOTALE	%
Centro di sperimentazione e produzione artistica multidisciplinare	266	20,6
Community Hub	227	17,6
Spazio per eventi, Performance, Esposizioni e luogo di esposizioni e luogo di intrattenimento	189	14,6
Centro di aggregazione e protagonismo giovanile	151	11,8
Centro di formazione e/o apprendimento	124	9,5
Spazio di ricettività innovativa, housing, ospitalità e turismo sociale	110	8,5
Incubatore per le imprese e i progetti del settore culturali e creativo, coworking, fablab	100	7,7
Uso e presidio di spazi pubblici aperti	78	6,0
Nuove fabbriche urbane creative (produzione design, moda, ecc.)	47	3,7
TOTALE	1.292	100,0

Fonte: Roberta Franceschinelli "Spazi del possibile" (Franco Angeli)



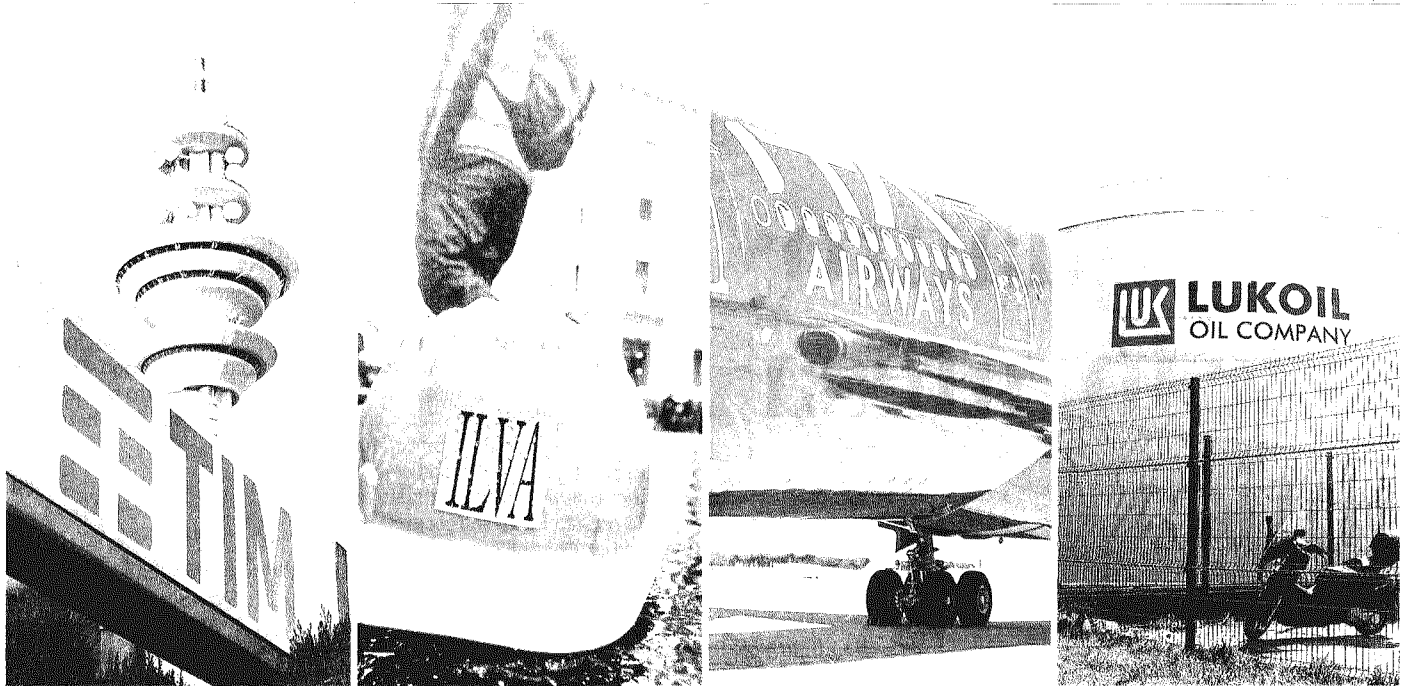
Sicilia. Farm Cultural Park, complesso polivalente di Favara (Agrigento)



159329

SVILUPPO INDUSTRIALE

ANSA / IMAGOECONOMICA / EPA



Le incomplete. Tim, Acciaierie d'Italia (ex Ilva), Ita Airways e Isab Lukoil: manca una visione di lungo periodo per le protagoniste italiane in quattro settori strategici

Quattro emergenze in attesa di soluzioni dalla politica

Amadore, Bricco, Fotina, Palmiotti e Pogliotti — alle pagine 2 e 3

4,3 miliardi

RETE E 5G

Tim e Open Fiber si sono aggiudicate complessivamente oltre 4,3 miliardi dei 5,05 miliardi assegnati con i fondi del Pnrr per la banda ultralarga fissa e il 5G

IL PARADOSSO
Nel nostro Paese, si preferisce tenere in vita a suon di aiuti i morti (industriali), piuttosto che seppellirli

LE PRIORITÀ
Serve una visione di politica industriale incentrata sulla definizione di priorità e di interventi



